

Vista l'importanza della variabile “*investimenti fissi lordi*”, la Tabella (1.4) offre uno spaccato più di dettaglio riportando i valori in milioni di euro e le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle sotto-voci che formano gli investimenti fissi lordi con riferimento al periodo 2011-2014. Nell'ultimo anno di rilevazione, si presentano segni negativi per tutte le categorie in tabella ad eccezione della voce “*Costi per trasferimento di proprietà delle altre costruzioni*” e della voce “*prodotti di proprietà intellettuale*”. Più in dettaglio, la voce relativa alle “*costruzioni*” fa segnare una diminuzione di -4,91 punti percentuali nel 2014 rispetto al precedente anno. Anche la voce “*Abitazioni*” fa riscontrare, nel confronto tra gli ultimi due anni della serie storica, una intensità analoga di decremento (-4,45%). Ciò nonostante per ambedue queste voci, si riscontra un rallentamento dell'effetto negativo fatto registrare negli anni precedenti. Per la voce “*Mezzi di trasporto*”, dopo il +4,68% fatto registrare nel 2013, il 2014 vede nuovamente un tasso di variazione di segno negativo pari a -1,15%.

Tabella 1.4: Investimenti fissi lordi - Valori in milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente - Valori concatenati con anno di riferimento 2010

	2011	2012	2013	2014
Risorse biologiche coltivate	707,2	706,5	669,2	661,0
Var %	4,46%	-0,10%	-5,27%	-1,23%
Impianti, macchinari e armamenti	108.445,9	93.714,0	88.560,1	86.400,2
Var %	0,24%	-13,58%	-5,50%	-2,44%
Mezzi di trasporto	19.189,1	13.809,2	14.455,9	14.289,9
Var %	5,04%	-28,04%	4,68%	-1,15%
Costruzioni	163.390,9	148.151,9	137.540,4	130.793,6
Var %	-3,67%	-9,33%	-7,16%	-4,91%
Abitazioni	83.361,3	77.099,8	71.848,0	68.652,4
Var %	-6,91%	-7,51%	-6,81%	-4,45%
Fabbricati non residenziali e altre opere	80.029,6	71.074,1	65.713,7	62.157,5
Var %	-0,04%	-11,19%	-7,54%	-5,41%
Costi per trasferimento di proprietà delle altre costruzioni	3.728,3	2.816,8	2.575,7	2.614,1
Var %	2,30%	-24,45%	-8,56%	1,49%
Prodotti di proprietà intellettuale	41.240,9	42.172,4	41.442,9	41.572,1
Var %	-0,70%	2,26%	-1,73%	0,31%
Investimenti fissi lordi	313.784,8	284.691,9	268.050,8	259.157,0
Var %	-1,94%	-9,27%	-5,85%	-3,32%

Fonte: Istat

La Tabella (1.5) riporta, per il periodo tra il 2012 ed il 2014, la composizione del valore aggiunto (VA), in milioni di euro e variazioni percentuali, delle principali componenti che lo costituiscono. In termini generali, il valore aggiunto tende a mostrare un miglioramento graduale nell'arco temporale considerato, passando dal -2,4% del 2011-2012 al -0,35% nel confronto 2013-2014. Anche in termini di VA, il segno negativo più rilevante, nel confronto 2013-2014, è fatto registrare dalla voce “*Costruzioni*” con un -3,80%. Per la voce “*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, dopo il +1,83% fatto registrare nella variazione del 2012-2013, nel 2014 si osserva un tasso di variazione di segno negativo pari al -2,22%. Qualche segno di recupero di competitività è riscontrabile osservando le attività manifatturiere che nel corso del 2014 mostra un miglioramento rispetto alle variazioni fatte registrare nel 2013, seppur il tasso di variazione mantenga il segno negativo. Per la voce “*Attività estrattive, manifatturiere ed altre attività industriali*”, infatti, si passa da una variazione del -3,51% nel confronto 2012-2013 al -1,69% tra il 2013 ed il 2014.

Tabella 1.5: Composizione del valore aggiunto a prezzi base - Anni 2012 - 2014 - Variazioni percentuali concatenati

	2012	Var.% (2012 - 2011)	2013	Var.% (2013 - 2012)	2014	Var.% (2014 - 2013)
Valore aggiunto - totale attività economiche	1.418.185,0	-2,40%	1.398.984,6	-1,35%	1.394.153,2	-0,35%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.209,2	-2,59%	28.724,1	1,83%	28.087,4	-2,22%
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	338.187,4	-3,56%	326.314,7	-3,51%	320.814,7	-1,69%
di cui: attività manifatturiere	224.893,7	-3,43%	220.095,0	-2,13%	219.264,0	-0,38%
Costruzioni	71.669,4	-6,90%	67.326,7	-6,06%	64.769,5	-3,80%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	284.777,6	-3,45%	280.601,0	-1,47%	281.778,6	0,42%
Servizi di informazione e comunicazione	60.505,5	-2,82%	60.137,0	-0,61%	59.184,8	-1,58%
Attività finanziarie e assicurative	78.964,3	1,85%	78.266,2	-0,88%	79.611,6	1,72%
Attività immobiliari	192.556,5	-0,51%	193.446,7	0,46%	196.136,5	1,39%
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	249.256,0	-1,21%	247.622,2	-0,66%	246.991,5	-0,25%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	56.591,4	-3,03%	56.262,5	-0,58%	56.582,6	0,57%
Altro	57.467,7	-0,10%	60.283,7	4,90%	60.196,1	-0,15%

Fonte: dati Istat - elaborazioni MISE

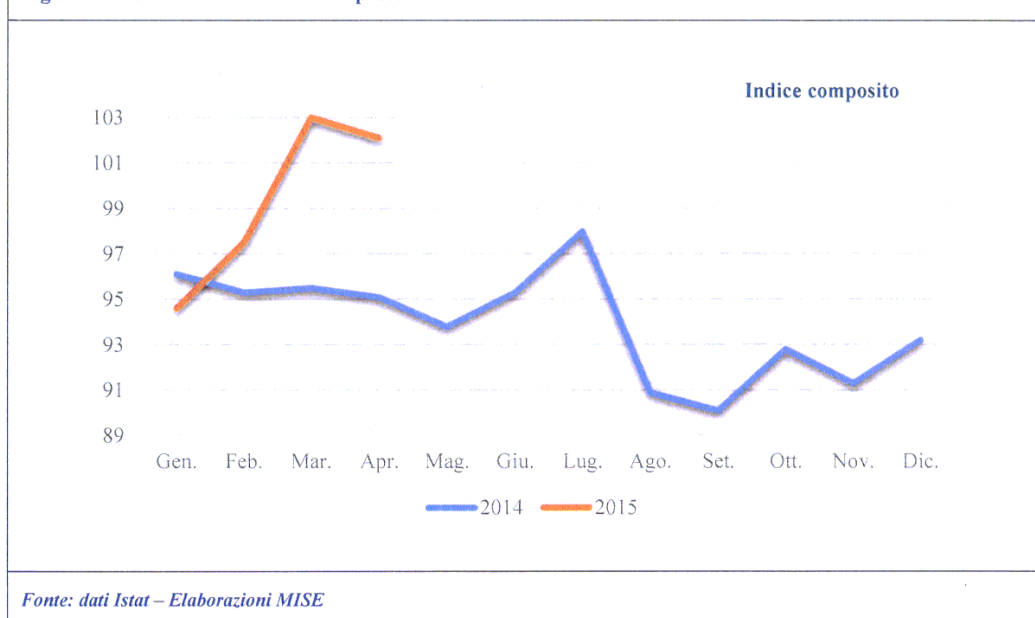
Nella Tabella 1.6 sono riportati i valori mensili dell'indice del clima di fiducia delle imprese, suddivisi per macro settori di attività economica. Il periodo di riferimento preso in considerazione è il 2013-2014.

Tabella 1.6: Indice composito del clima di fiducia delle imprese - Dettaglio per macro settori								
	Manifattura		Costruzioni		Servizi di mercato		Commercio al dettaglio	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Gen.	89,5	101,5	101,6	102,3	77,5	91,8	68,1	94,2
Feb.	89,8	101,6	102,6	100,0	72,4	87,0	67,8	97,1
Mar.	89,7	101,2	99,8	95,1	71,8	92,7	68,1	94,2
Apr.	89,0	102,5	102,2	97,9	64,1	93,6	71,4	92,5
Mag.	90,1	101,0	106,6	99,8	72,9	88,6	74,0	94,8
Giu.	92,4	100,7	94,5	105,7	73,2	92,5	81,1	99,4
Lug.	94,7	100,5	99,6	113,0	73,4	95,1	83,4	101,0
Ago.	96,1	97,4	106,9	103,7	83,6	88,0	86,0	96,4
Set.	100,2	98,0	109,6	103,5	80,9	87,2	91,6	90,9
Ott.	99,2	99,0	105,8	107,9	79,1	89,4	91,6	94,2
Nov.	101,7	99,5	106,6	103,7	87,0	88,2	88,9	95,1
Dic.	101,9	99,6	103,5	99,3	82,6	91,0	91,2	101,3
<i>Fonte: Istat</i>								

Anche sul versante del clima di fiducia, il settore manifatturiero, mostra un graduale miglioramento rispetto a quanto fatto osservare nel corso del 2013 (da 89,5 del Gennaio al 101,9 del Dicembre 2013). Il 2014, infatti, evidenzia una tenuta dell'indice con una diminuzione lieve passando da 101,5 di gennaio al 99,6 di dicembre. L'indice del clima di fiducia, inoltre, registra variazioni significativamente positive per i settori dei “servizi di mercato” e del “commercio al dettaglio”, con un graduale miglioramento in tutto l'arco temporale preso in considerazione.

La Figura 1.1 fornisce una lettura più agevole dell'andamento del clima di fiducia anche in ottica di monitoraggio relativo ai primi mesi del 2015 (ultima rilevazione disponibile Aprile). Il deciso rialzo del clima di fiducia delle imprese, nel corso dei primi mesi del 2015, rappresenta un elemento positivo che fa ben sperare nell'ottica di un innalzamento della propensione ad investire da parte degli operatori economici nel nuovo anno.

Figura 1.1: Clima di fiducia delle imprese



1.3.1. Import/Export

In Tabella 1.7 si mostrano, in valore assoluto ed in termini di variazione percentuale, gli andamenti delle importazioni ed esportazioni di beni e servizi per il periodo 2005-2014 in Italia.

Tabella 1.7: Livello delle importazioni ed esportazioni di beni (fob) e servizi in Italia (in miliardi di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Livello importazioni	406,64	438,35	461,90	445,04	387,70	435,74	438,04	402,41	393,06	400,11
Variazione %	-	7,80%	5,37%	-3,65%	-12,88%	12,39%	0,53%	-8,13%	-2,32%	1,79%
Livello delle esportazioni	396,18	428,77	455,25	441,17	361,54	404,15	425,11	435,07	437,25	448,90
Variazione %	-	8,23%	6,18%	-3,09%	-18,05%	11,79%	5,19%	2,34%	0,50%	2,66%

Fonte: dati Istat - elaborazioni MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione il livello delle importazioni, pari a oltre 400 miliardi di euro, appare inferiore al dato relativo alle esportazioni (448 miliardi di euro circa). In particolare, le esportazioni registrano un trend di crescita durante tutto l'arco temporale considerato, ad eccezione dei soli anni 2008 e 2009 che vedono, rispettivamente, variazioni negative pari a -3,09% e -18,05%. Il buon trend fatto registrare nelle esportazioni mette in luce una buona capacità competitiva delle imprese nazionali nei mercati internazionali.

Più eterogeneo è l'andamento delle importazioni lungo l'arco temporale analizzato. Nel 2013, così come nel precedente anno, si può osservare un tasso di variazione negativo rispetto al 2012 (-2,32%). Nel corso dell'ultimo anno di rilevazione, tuttavia, le importazioni fanno registrare un incremento del +1,79%.

1.3.2. Spesa in ricerca, sviluppo e innovazione (R&S&I)

La Tabella 1.8 mostra la spesa sostenuta in Europa (valore medio dei paesi membri) ed in Italia, dal settore pubblico per attività di R&S&I. I valori, per una più agevole lettura, sono stati considerati in percentuale del PIL. L'Italia, mostra in tutto il periodo preso in esame, valori ben al di sotto della media europea. Nel periodo 2006-2013, ad eccezione di qualche lieve oscillazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo del settore pubblico italiano rimangono pressoché invariati attorno allo 0,19% del PIL. Nello stesso arco temporale, invece, la media dei paesi europei, vede un incremento di circa 0,02 punti percentuali passando dal 0,26% del 2005 allo 0,28% del 2013.

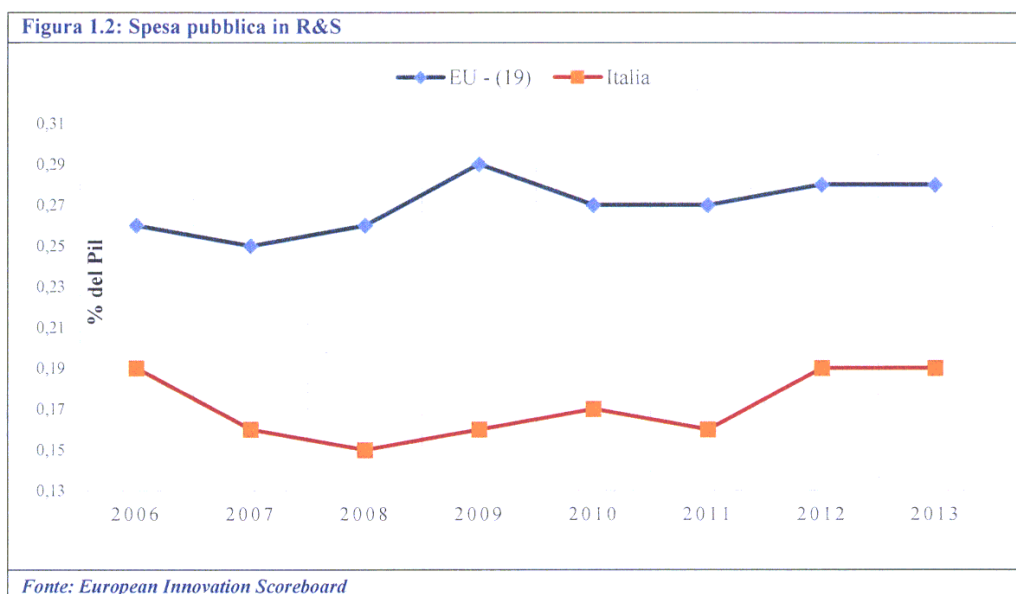
Tabella 1.8: Spesa pubblica in R&S&I come percentuale del Pil

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
EU - (19)	0,26	0,25	0,26	0,29	0,27	0,27	0,28	0,28
Italia	0,19	0,16	0,15	0,16	0,17	0,16	0,19	0,19*

Fonte: European Innovation Scoreboard

*Note: * dati previsionali*

La Figura 1.2 mette ancora più chiaramente in evidenza che il livello degli investimenti pubblici in R&S&I in Italia è ben al di sotto della media europea per tutto il periodo di riferimento.

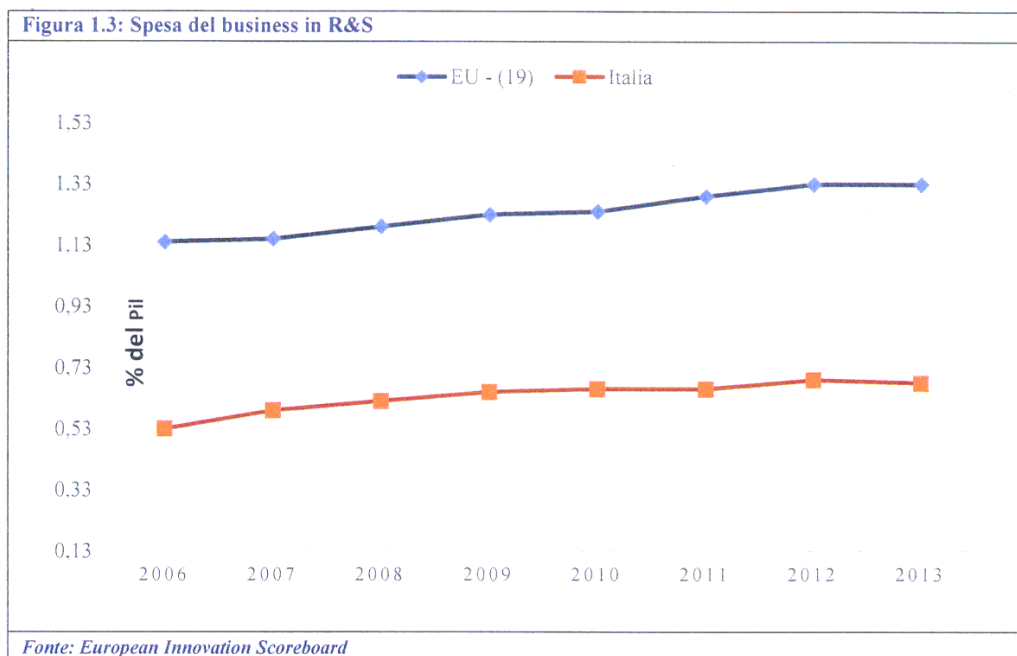


La Tabella 1.9, allo stesso modo, mostra i valori relativi alla spesa in R&S&I per il settore privato, comparando la media europea con i valori relativi all'Italia. In questo caso, la valutazione di tale andamento appare significativa anche al fine di determinare l'opportunità d'intervento dello Stato per sopperire ad eventuali sotto-investimenti degli operatori privati. E', tuttavia, possibile osservare un generale ritardo tra i valori fatti registrare a livello nazione e la media dei paesi europei. Nel caso della spesa del settore privato in R&S&I è osservabile, invece, un lieve ma costante incremento per tutto il periodo in analisi.

Tabella 1.9: Spesa del business in R&S come percentuale del Pil								
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
EU - (19)	1,14	1,15	1,19	1,23	1,24	1,29	1,33	1,33*
Italia	0,53	0,59	0,62	0,65	0,66	0,66	0,69	0,68*

Fonte: European Innovation Scoreboard
Note: * dati previsionali

La Figura 1.3 traspone in un grafico l'andamento della spesa privata registrata nella Tabella 1.9. Di interesse per il policy maker è il dato in base al quale, in ottica comparativa, il settore privato Italiano investe in R&S&I quasi la metà rispetto alla media della spesa privata in Europa. Tale ritardo risulta persistere durante tutto l'arco temporale considerato (2006-2013), nonostante il trend crescente degli ultimi anni.



1.3.3. Volumi dei prestiti e tassi di interesse

Una delle variabili di maggior interesse per comprendere al meglio il “fare impresa” è rappresentata dall’andamento dei volumi dei prestiti e dei relativi tassi di interesse.

La Tabella 1.10, infatti, fornisce il dato del volume dei prestiti (nuove operazioni), espressi in milioni di euro e le relative variazioni percentuali rispetto all’anno precedente.

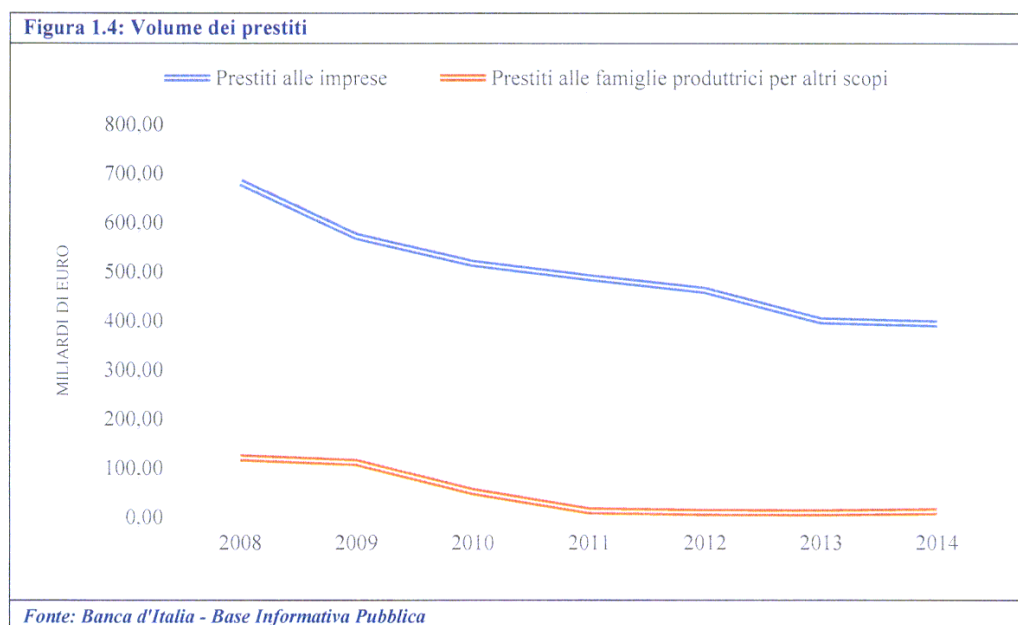
Tabella 1.10: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie (valori assoluti e variazione %)							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Prestiti alle imprese	681,69	572,12	517,36	488,07	462,77	400,66	394,70
Variazione %	-	-16,07%	-9,57%	-5,66%	-5,18%	-13,42%	-1,49%
Prestiti alle famiglie, produttrici per altri scopi	121,00	111,70	52,60	13,37	10,41	10,06	12,24
Variazione %	-	-7,69%	-52,91%	-74,58%	-22,17%	-3,34%	21,67%

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

Dalla Tabella si osserva che, a partire dal 2009, è in atto una costante contrazione del volume dei prestiti sia verso le imprese che verso le famiglie produttrici. In valori assoluti si passa, per le imprese, dai circa 681 miliardi di euro del 2008 ai circa 394 miliardi di euro nel 2014; per le famiglie produttrici, invece, il dato passa dai circa 121 miliardi di euro ai circa 12,2 miliardi di euro. In quest’ultimo caso, tuttavia, si riscontra una ripresa

del volume dei prestiti con un +21,7% nel 2014 rispetto all'anno precedente. Complessivamente tra il 2008 ed il 2014 i prestiti alle imprese ed alle famiglie hanno fatto registrare un calo rispettivamente di circa il -42,1% e il -89,9%, segno manifesto di un *credit crunch* sempre più consistente.

La Figura (1.4), per entrambi gli operatori considerati, espone con una più chiara chiave di lettura la marcata diminuzione del volume dei prestiti.

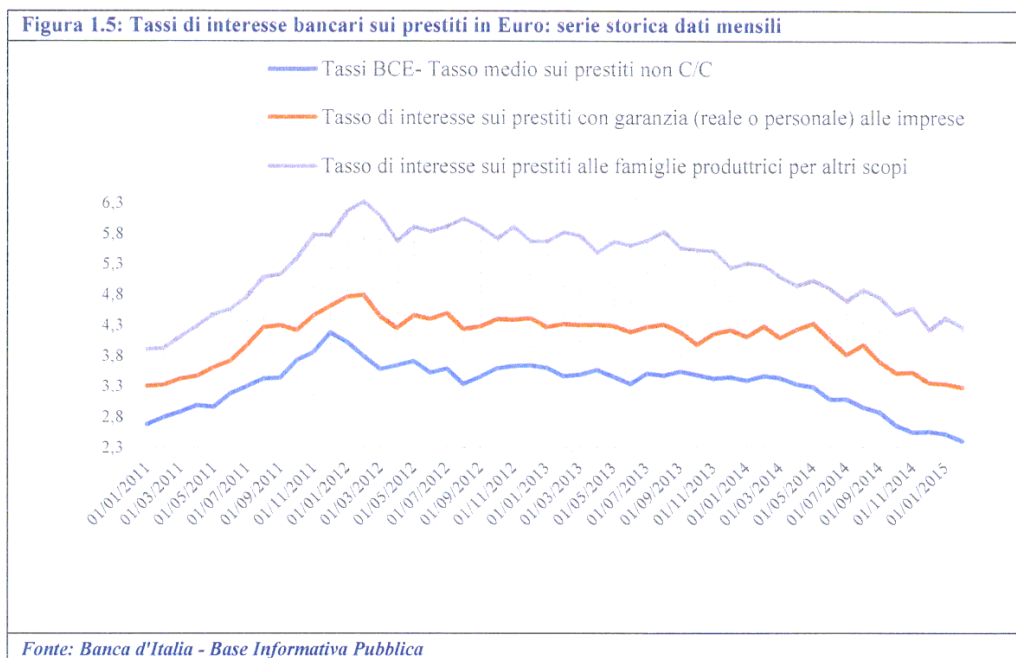


La Tabella (1.11) fornisce un ulteriore elemento utile di informazione, riportando i tassi (medi) di interesse bancario, applicati ai prestiti concessi in favore delle società non finanziarie.

Tabella 1.11: Tassi di interesse bancari sui prestiti in Euro alle società non finanziarie					
	2011	2012	2013	2014	2015*
Tassi BCE- Tasso medio sui prestiti non C/C -Imprese - Flussi	3,28	3,63	3,48	3,06	2,46
Tasso di interesse sui prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	4,76	5,93	5,61	4,84	4,34
Tasso di interesse sui prestiti con garanzia (reale o personale) alle imprese	3,88	4,44	4,23	3,91	3,30

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica
 Note: *media dei tassi Gennaio e Febbraio

La Figura 1.5 propone una rappresentazione grafica dei tassi di interesse bancari su base mensile, fornendo in tal modo una rappresentazione completa per il periodo 2011-2015 (ultima rilevazione effettuata nel mese di Febbraio).



Per i tre tassi di interesse considerati in figura, si nota un andamento speculare, con una crescita pressoché continua per tutto il 2011 e fino alla metà del 2012. Da giugno 2012 in poi, tuttavia, si osserva una graduale decrescita fino al raggiungimento dei valori di minimo tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015, facendo registrare in questo modo il valore dei tassi vicino ai livelli fatti registrare ad inizio periodo (Gennaio 2011).

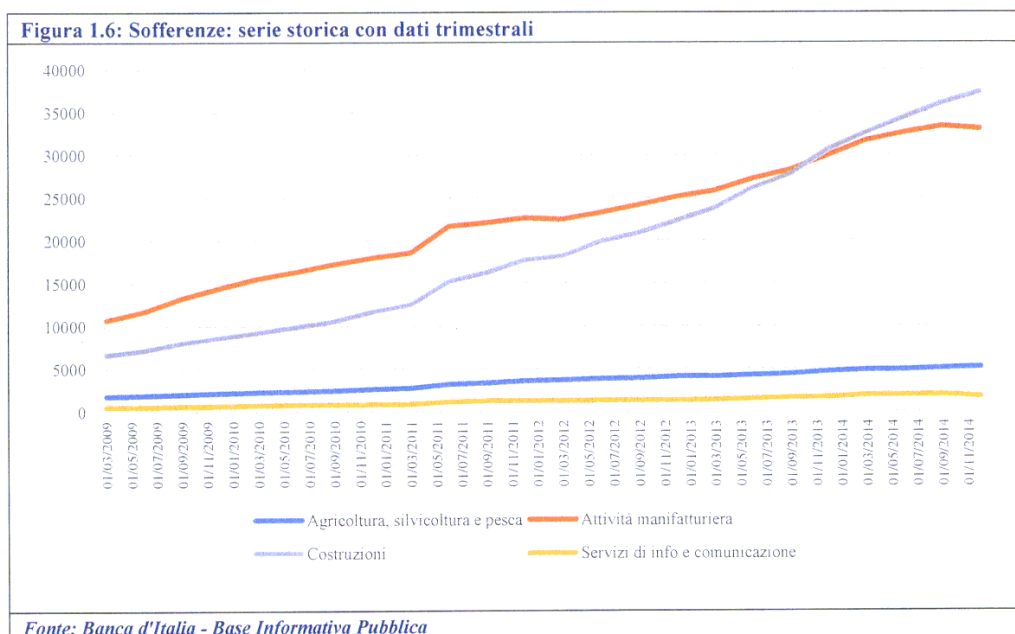
La Tabella (1.12) mostra le sofferenze bancarie registrate nel periodo temporale 2009-2014 suddivise per branca di attività economica. Tali valori, espressi in milioni di euro, comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni. In termini assoluti, il settore manifatturiero e quello delle costruzioni, presentano i valori più elevati.

Tabella 1.12: Sofferenze - Distribuzione per attività economica della clientela - Valori in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Attività manifatturiera	50.322	67.307	85.177	95.129	111.391	130.887
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.108	9.927	13.101	15.653	17.645	20.131
Costruzioni	30.646	41.473	61.828	81.243	108.364	140.442
Servizi di info e comunicazione	2.661	3.443	4.754	5.328	6.347	7.700
Totale Ateco al netto della sez. U	159.434	213.696	291.602	349.269	429.366	530.746

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

In Figura (1.6) si mostra l'andamento della serie storica (dati trimestrali) del volume, in milioni di euro, delle sofferenze bancarie sulla base della distribuzione di attività economica della clientela. Dal grafico si osserva una crescita costante sia per il settore delle costruzioni che per quello manifatturiero, indice di un costante peggioramento delle condizioni economico-finanziarie per tutto il periodo di rilevazione.



1.3.4. Divario territoriale: Nord – Centro - Mezzogiorno

La Tabella 1.13 riporta il divario territoriale in termini di PIL (2011-2013) tra Nord, Centro e Mezzogiorno. In termini comparativi fra i diversi anni di analisi non si riscontrano significative variazioni dei risultati tra le principali aree geografiche del territorio nazionale. L'area territoriale del Nord Italia assorbe la quota maggiore del PIL, pari a circa il 55% circa (oltre 900 miliardi di euro) per tutto il triennio analizzato. La

quota più ridotta è, invece, attribuita al Centro Italia con circa il 21% (circa 360 miliardi di euro), dato che risulta piuttosto stabile nel periodo considerato.

Tabella 1.13: Divario territoriale Nord - Centro - Mezzogiorno: Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti - milioni di euro

	2011	%	2012	%	2013	%
Nord	908.964	55,5	903.939	55,5	905.080	55,9
Centro	358.481	21,9	355.809	21,9	353.324	21,8
Mezzogiorno	369.915	22,6	366.789	22,5	359.072	22,2
Extra-Regionali	1.498	0,1	1.466,7	0,1	1.428	0,1
Totale	1.638.857	100,0	1.628.004	100,0	1.618.904	100,0

Fonte: Istat

La Tabella 1.14 mostra lo spaccato per aree territoriali (Nord – Centro – Mezzogiorno) del triennio 2011-2013 relativo al Valore Aggiunto (VA), espresso in milioni di euro. Ancora una volta è il Nord a far registrare la quota maggiore, seguito da Mezzogiorno e Centro Italia. Non si riscontrano variazioni di rilievo nella distribuzione del VA tra i diversi anni costituenti il periodo di analisi.

Tabella 1.14: Divario territoriale Nord - Centro - Mezzogiorno: Valore Aggiunto a prezzi correnti - milioni di euro

	2011	%	2012	%	2013	%
Nord	816.825	55,5	812.191	55,5	814.616	55,9
Centro	322.309	21,9	320.100	21,9	318.300	21,8
Mezzogiorno	331.098	22,5	329.029	22,5	322.458	22,1
Extra-Regionali	1.498	0,1	1.466	0,1	1.428	0,1
Totale	1.471.728	100,0	1.462.787	100,0	1.456.803	100,0

Fonte: Istat

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI:

ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO

E LIVELLI DI GOVERNO

PAGINA BIANCA

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. *Inquadramento e sintesi*

La descrizione delle dinamiche del sistema agevolativo italiano nel periodo 2009-2014 prende le mosse da un'analisi di insieme degli strumenti agevolativi *Nazionali* e *Regionali*. Sono esclusi dall'analisi gli “*Interventi a garanzia*”, ai quali sarà dedicata, in ragione dell'importanza crescente dello strumento, un approfondimento dedicato⁷.

L'obiettivo della presente sezione è fornire un quadro generale dei principali *trend* evolutivi del sistema d'incentivazione italiano così come emerge dalla somma degli interventi *Nazionali* e *Regionali* (di seguito: “*Interventi agevolativi complessivi*”). L'analisi condotta, che rinvia ai successivi capitoli per gli spaccati riferiti agli strumenti agevolativi *Nazionali* (Capitolo 3) e *Regionali* (Capitolo 5), prende in considerazione, in primo luogo, la numerosità delle domande complessive presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse e erogate, e degli investimenti agevolati. Considerazioni più di dettaglio sono dedicate, successivamente, alla distribuzione su base geografica delle agevolazioni, alla ripartizione per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria. In questo contesto generale, inoltre, viene messo in luce il peso relativo degli interventi *Nazionali* e *Regionali* sugli *Interventi agevolativi complessivi*. Al fine di confrontare i volumi e i *trend* del sistema agevolativo nazionale con quello dei principali Stati Membri dell'Unione Europea viene condotta, nell'ultimo paragrafo, un'analisi comparata, quantitativa e qualitativa, sulla base dei dati, opportunamente rielaborati, dello *State Aid Scoreboard*.

Sulla base delle evidenze tracciate nel presente capitolo si propone una sintesi dei principali andamenti complessivi. Rispetto ai livelli fatti registrare nel 2009, si è assistito nel corso del periodo di monitoraggio ad una generale flessione nei volumi complessivi delle agevolazioni. L'ultimo anno di rilevazione (2014), tuttavia, rispetto all'anno precedente, mostra i segnali di una graduale inversione di tendenza, con una dinamica crescente sia in termini di numerosità delle domande, che delle concessioni e delle

⁷ Cfr. “*Perimetro dell'indagine e Nota metodologica*” per le ragioni di tale esclusione. Si rinvia al Capitolo 4 per l'analisi specifica degli *Interventi a garanzia*.

erogazioni. In particolare, le *agevolazioni concesse* presentano una variazione positiva, rispetto al 2013, pari ad oltre il 20%; le *erogazioni* crescono, invece, di poco più del 3%. Di segno negativo è, invece, la variazione dell'ultimo anno (rispetto al 2013) degli investimenti agevolati (-20%). Nel 2014 le *agevolazioni concesse* ammontano a quasi 5 miliardi di euro, le *agevolazioni erogate* a circa 3,4 miliardi di euro e gli *investimenti agevolati* a circa 9,7 miliardi di euro.

L'inversione di tendenza mostrata nel corso degli ultimi due anni può essere spiegata dall'accresciuto impiego delle risorse comunitarie della programmazione 2007-2013, considerato che il 2014 e 2015 costituiscono gli anni terminali di tale programmazione. Nello stesso periodo di osservazione (2009-2014), si registra una prevalenza delle agevolazioni concesse a favore delle *Piccole e Medie Imprese* (PMI) con oltre 14 miliardi di euro (73%) a fronte di quasi 5,2 miliardi di euro a favore delle *Grandi Imprese* (GI). Nel 2014 le *PMI* hanno assorbito quasi 1,7 miliardi di euro, mentre si attesta a circa 1 miliardo di euro il valore delle agevolazioni concesse alle *GI*.

L'osservazione dei dati cumulati per il periodo 2009-2014 sottolinea un'elevata capacità del *Centro-Nord* di assorbire gran parte delle agevolazioni. Il maggior peso del Centro-Nord, che emerge dai dati cumulati 2009-2014, non appare, tuttavia, così marcato se si tengono in considerazione i risultati dell'ultimo anno di rilevazione (2014). L'analisi che segue evidenzia, infatti, una maggiore concentrazione delle *agevolazioni concesse* nel *Mezzogiorno* con quasi 2,6 miliardi di euro, che rappresentano il 52% circa delle concessioni totali. Il *Centro-Nord* si attesta, invece, a poco più del 35% del totale delle *agevolazioni concesse*, pur mantenendo una maggiore rappresentatività per quanto attiene alle *agevolazioni erogate* (52%) e agli *investimenti agevolati* (56,9%).

Le dinamiche in corso a livello di ripartizione geografica trovano una chiave di lettura nel sottostante dato relativo all'incidenza percentuale dei volumi degli interventi agevolativi per i diversi livelli di governo (interventi nazionali e regionali).

Le evidenze empiriche nel corso del periodo sottoposto a monitoraggio, infatti, mostrano un significativo cambiamento della dinamica di incidenza della distribuzione dei volumi complessivi degli incentivi tra livelli di governo (*interventi nazionali e regionali*). Nell'ultimo anno di rilevazione le concessioni effettuate dalle *Amministrazioni centrali* hanno superato i volumi delle agevolazioni regionali, diversamente da quanto registrato a partire dal 2010 e fino al 2013. Le agevolazioni concesse nazionali, dopo un quadriennio (2009-2012) di tendenziale decremento nei livelli, registrano un aumento che, a partire dal 2012, le porta a raggiungere 3,1 miliardi di euro nel 2014 (1,3 miliardi in più delle